

Spadolini resiste sulla P2

(Dalla prima pagina)

la di Gelli, e questo è proprio uno degli elementi che dimostrano come la P2 si sia trasformata, ad un certo momento, in associazione segreta. Dunque, ferme restando le iniziative dei magistrati che hanno configurato gravissime ipotesi delittuose della Loggia P2, si procederà a scioglierla tramite un provvedimento di legge di attuazione costituzionale che, per la sua rilevanza, dovrà essere gradito anche all'opposizione democratica, e si procederà a accertare le personali responsabilità di pubblico funzionari, nel rispetto delle garanzie giuridiche, per i dovuti provvedimenti disciplinari. Spadolini ha dovuto quindi affrontare la famosa questione delle misure di imbrigliamento della magistratura. Nel suo intervento dell'altro ieri, Longo aveva «perentoriamente» (così dice il titolo dell'Unità) richiamato Spadolini a reintrodurre nel programma di governo le misure di ricostituzione del pubblico ministero e di avocazione dei pro-

cedimenti da parte del procuratore generale, che non erano apparse nelle dichiarazioni programmatiche. Tali misure, a detta di Longo, erano previste nella bozza programmatica rimessa ai segretari dei partiti di maggioranza. Che era, dunque, successo da indurre Spadolini a sopprimerle? Il PSDI avrebbe preso la sua decisione di voto solo dopo un chiarimento. Il presidente del Consiglio ha replicato: «rivedendo tutta l'autonomia istituzionale del governo» nella formulazione finale delle proposte da presentare al Parlamento». E ha spiegato, l'intervento dei segretari di partito è necessario e legittimo nella fase di formazione della volontà politica e dell'indirizzo di fondo, ma quando il governo è costituito, si esce dal ruolo dei partiti e si entra in quello dell'area più vasta del governo della Repubblica. I partiti non possono ridurre il governo ad una pura stanza di registrazione delle decisioni dei segretari. In altre parole, le proposte che valgono sono quelle che come presidente del

Consiglio ha presentato, tutto il resto appartiene ad una fase preliminare non vincolante. Tutto più che quelle misure erano state prospettate come ipotesi di lavoro (e avevano suscitato vastissime avversioni in ogni ambiente democratico). Rivendicata così la legittimità della propria decisione di far decadere quelle pericolose ipotesi, Spadolini ha tuttavia cercato di rassicurare PSDI, PSI e DC circa il fatto che, in attesa del nuovo sodice di procedura penale, il governo si muoverà secondo tre punti: non porre remore all'esercizio dell'azione penale da parte del pubblico ministero; una più forte tutela della posizione del cittadino nei confronti della magistratura; definire il profilo delle responsabilità del giudice. Si tratta di studiare gli strumenti per attuare questi tre principi in un confronto leale fra maggioranza e opposizione. Dunque niente «mordacchia ai giudici», ma impedire una deformazione politica del loro operato. Udite queste dichiarazioni, il capo-gruppo del PSDI ha

«caciolo la riserva» posta da Longo e si è affrettato a firmare la mozione di fiducia. Quanta coerenza vi sia in questo gesto tutti possono giudicare, e su ciò ha ironizzato il compagno Di Giulio. Del resto, il permanere del contrasto con Spadolini è subito stato dimostrato dalla dichiarazione di voto dello stesso esponente socialdemocratico, in mezzo a continue interruzioni. Iori, Reggiani e Definito «sottile» e la risposta di Spadolini sulla questione dell'elenco P2 registrato in tribunale, ha manifestato tutta la inquietudine del PSDI per come la magistratura gestisce la vicenda della Loggia e ha chiesto un pubblico ministero «collegato col potere esecutivo», insomma strumento di piena dipendenza dal governo. E ha (ormai) una consuetudine lanciato un avvertimento a tutti: «La battaglia che si combatte nella realtà della società; la magistratura nel suo insieme non solo fa il suo dovere ma è anche coraggiosa. Ecco, dunque, il quadro di contraddizioni in cui viene a collocarsi la solitaria eccezione della presidenza laica.

PSI, di cui «le forze sane» della magistratura e degli altri apparati non hanno nulla da temere. E' del tutto chiaro che questa riserva di iniziativa autonoma è un preciso ammonimento a Spadolini: su questione morale e questione giudiziaria non gli viene affatto riservata mano libera. Come si diceva, l'unico diretto conforto Spadolini lo ha avuto dal suo amico di partito Biasini che ha espresso «perplexità» per la sortita di Longo e ha invitato il presidente a rivendicare con fermezza i suoi poteri e costi quel che costi e dal liberale Bozzi. Quest'ultimo si è meritato addirittura un applauso a sinistra quando ha affermato: se vi sono fenomeni di supplenza da parte di certi magistrati ciò dipende dalla crisi complessiva delle istituzioni; è giusto che il giudice viva nella realtà della società; la magistratura nel suo insieme non solo fa il suo dovere ma è anche coraggiosa. Ecco, dunque, il quadro di contraddizioni in cui viene a collocarsi la solitaria eccezione della presidenza laica.

(Dalla prima pagina) festazioni unitaria di Meestre segni la ripresa dell'impegno del movimento sindacale unitario, dopo alcuni mesi durante i quali è sembrato che le discussioni in corso fra le varie confederazioni avessero, fra gli altri effetti, anche quello di allentare la mobilitazione e la lotta contro il terrorismo, che è il nemico numero uno del Sindacato. Ma l'Italia e il suo regime democratico hanno bisogno dell'unità e dell'autonomia del movimento sindacale anche per poter condurre con efficacia la lotta contro l'inflazione e più in generale per uscire dalla crisi. Si è parlato molto, nei giorni scorsi, di «patto sociale». La polemica ci è parsa, molto spesso, inficiata da un qualche vizio non facile da individuare, in fatti stabilire cosa si intenda dire quando si parla di «patto sociale», dato che le esperienze, portate avanti negli anni passati in diversi partiti europei diretti da partiti socialdemocratici, sono in verità assai diverse fra loro. Per quel che riguarda il nostro paese, sembra a noi che non sia possibile, per molte ragioni, ipotizzare un «patto sociale» e questo anche nella ipotesi di un governo che comprenda il partito comunista, e che al movimento sindacale debba essere sempre garantita la piena autonomia, nell'ambito della quale i sindacati stessi possano decidere, in modo responsabile, e in legame a politiche economiche concrete, i loro atteggiamenti rivendicativi. (Vorrei aggiungere che alcuni fatti di questi ultimi tempi, come i fatti polacchi, pur così lontani, dimostrano che la lotta causa e motivazioni dai fatti sindacali dell'Europa occidentale, ci rafforzano in questa convinzione). Si può avere, evidentemente, una opinione diversa. Ma nessuna può sostenere che ci sia essere un «patto sociale» — o, più modestamente, un «patto antinflazione» — senza la definizione di una politica economica effettivamente antinflazionistica e veramente riformatrice.

Se sembra a noi che in questo momento i problemi sul tappeto siano due. Il primo è la mancanza di una politica economica antinflazionistica degna di questo nome. Certo, in questi ultimi mesi, è stata portata avanti: ma si è trattato di una politica di segno opposto a quello antinflazionistico. Anche le vicende della Borsa hanno origine, a nostro parere, piuttosto che in certe azioni della Magistratura (come è stato affermato), in politiche inflazionistiche, o nell'incapacità di controllare e smorzare spinte e aspettative inflazionistiche. Nemmeno il governo Spadolini ha esposto un programma di politica economica: si è rifatto al programma del governo Forlani, che peraltro non era stato mai enunciato davanti al Parlamento. Sulla base di che cosa dovrebbe essere stipulato un «patto antinflazione», o anche il famoso «tasso programmato dell'inflazione»? Forse sulla base di quel «piano triennale» dell'On. La Malfa, che non abbiamo mancato di apprezzare in certe sue impostazioni generali ma che non può definirsi, in alcun modo, un piano che fissi obiettivi, definisca strumenti, decida investimenti? O forse sulla base delle argomentazioni del compagno De Michelis sulla privatizzazione, in cui a considerazioni giuste si mescolano banalità conservatrici e ideologismi di marca neoliberalista? E' bene ripetere che noi non parliamo a zero contro gli accordi che, ancora nei giorni scorsi, sono stati avviati,

e che riguardano la Montedison, la FIAT, le Partecipazioni statali. Comprendiamo la necessità di fatti oggettivi, legati all'urgenza di una ristrutturazione e riorganizzazione produttiva e finanziaria dell'industria italiana, ma vogliamo vederli chiari, capire bene gli innanzi, prevedere gli sbocchi, intendere chi ci perde e chi ci guadagna, e soprattutto se ci guadagna l'avvenire del paese. Vogliamo avere garanzie per quel che riguarda le questioni brucianti dell'occupazione: alla FIAT come alla Montedison, come all'Italsider. Critichiamo, come abbiamo già fatto, quel che ci sembra giusto criticare di questi accordi: e le nostre critiche all'operazione Montedison si vanno rivelando, di giorno in giorno, giuste e fondate. Domandiamo (lo abbiamo già fatto, inutilmente, in Parlamento) durante il dibattito sulla fiducia a Spadolini in quale disegno di politica economica, e di programmazione industriale, e di rilancio e riforma delle Partecipazioni statali, questi accordi si inquadrino.

Poi c'è un secondo problema, che ci sembra preminente. Se si vuole salvaguardare e sviluppare l'unità e l'autonomia del sindacato, nessuno deve tentare di coinvolgere l'insieme del movimento sindacale in una determinata logica di governo o di maggioranza. Se questo viene tentato, si aggraveranno le difficoltà e le tensioni all'interno del movimento sindacale, e i problemi sul tappeto non trovano soluzione. Così è avvenuto con il famigerato decreto dello 0,5% o con l'orchestrazione della manovra politica sulla scala mobile. Ciò non deve avvenire: e la cosa riguarda anche noi, anche l'opposizione, alla cui lo-

Intollerabile l'attacco alla magistratura

(Dalla prima pagina)

tenere la pubblica accusa. E a questa campagna di criminalizzazione i comunisti non intendono prestarsi, ha esclamato Di Giulio tra gli applausi dei deputati del PCI. Diverso sarebbe stato se fosse stata sottolineata la consapevolezza del ruolo difficile che oggi devono sostenere i magistrati inquirenti, anche introducendo strumenti che non rendano possibili deviazioni e intorciamenti. Ma non di questo si è discusso qui, quanto piuttosto della pretesa di mettere la mordacchia alla magistratura. E allora non c'è da discutere sulle soluzioni tecniche del problema del miglior funzionamento delle procure: sarebbe una pura e semplice ipocrisia.

La P2, poi, prendendo le mosse dalle dichiarazioni fatte poco prima dal socialdemocratico Reggiani il quale aveva riproposto la tesi che quella di Gelli non fosse un'organizzazione segreta respingendo così, ancora una volta e in toto, i giudizi contenuti anche e proprio nel discorso programmatico e nella replica del presidente del consiglio Spadolini, consentendo di dire — non ad una pura stanza di registrazione delle decisioni dei segretari — in altre parole, le proposte che valgono sono quelle che come presidente del

ma. E se su questo vi è una così profonda differenza tra voi e Spadolini che definisce invece la P2 un'organizzazione eversiva, non si capisce la presenza di tre ministri socialdemocratici nel governo, a meno che non sia proprio questo l'essenziale nella politica del PSDI. Ma si può anche sospettare che, come è stato osservato da Giulio rivolgendosi a Reggiani — che non si è proprio capito perché lei abbia firmato la mozione di fiducia, e neppure se quello da lei esposto sia il pensiero del PSDI non su una questione programmatica ma sulla questione programmatica, proprio quella su cui è caduto il governo Forlani, quella su cui è stato dato il voto a Spadolini, quella che il presidente del Consiglio colloca al primo punto del suo programma.

come storico ha studiato così a lungo in questi anni, le correnti e le sottocorrenti della DC da giungere ad un risultato tale che il potere Cencelli, oggi in ferie per lettera, dovrebbe mandare una lettera di congratulazioni per essersi fatti così efficace interpreti del suo manuale sulla ripartizione dei posti tra le fazioni sudcomuniste. E ciò non è positivo. Tutto questo conferma nei comunisti la convinzione che bisogna andare avanti sulla strada per fare maturare un'alternativa di fondo — quella che abbiamo chiamato l'alternativa democratica, ha sottolineato il presidente del gruppo del PCI — che introduca un modo nuovo di governare e un modo nuovo di essere dei partiti. I comunisti continueranno la loro battaglia sollecitando e sostenendo quan-

to del programma ritengono positivo, e criticando e combattendo tutto ciò che ritengono sbagliato. Ma combatteranno questo battaglia con lo spirito di chi vuole determinare un mutamento profondo negli orientamenti del popolo e delle forze politiche: di chi, conducendo questa battaglia, guarda anche oltre questo governo che pure non considera né di tregua né ponte; che guarda all'esigenza di andare avanti verso un necessario, profondo rinnovamento della vita politica italiana cercando di favorire tutti quei processi che passano fare emergere tra le masse. Parlamento e nei partiti quelle forze disposte a cambiare ciò che urge ormai cambiare se vogliamo garantire la salvezza della democrazia democratica e l'avvenire del Paese.

Strappato al pozzo il corpo di Alfredo

(Dalla prima pagina)

telone dalle strisce arancione e sta dentro un contenitore, un fusto lino e bianco semirimpetto d'azoto liquido che si fa prima ghiaccio. E' la sua tomba. Angelo Licheri, il piccolo grande uomo, che per sette volte tentò di tirare su il bambino, ora s'aggira smarrito tra vigili, magistrati, i minatori di Grosseto che hanno scavato il tunnel di collegamento a più di 60 metri di profondità. Angelo è ritornato e ha atteso sino all'ultimo, ancora per tante interminabili ore, fumando una sigaretta dopo l'altra. S'avvicina a quel fagotto, ha la forza di uno sguardo, un cenno della mano e, poi, al riparo di un'auto-

che che i periti esaminano il corpo ma poi, tra qualche giorno, anche Alfredo avrà il suo funerale. Il padre, Fernando, seduto accanto ad un prete su una grossa pietra, accompagna con lo sguardo quel fagotto che con un pezzo della sua vita lascia per sempre questa «via di Vermicino», ai piedi di Frascati, che nessuno mai avrebbe voluto che diventasse così famosa. Franco Bizzari, la madre offesa dal lutto ma anche dai suoi infamanti, non c'è. Una donna, forse è una parente, scambiata per lei dallo sprovveduto di turno, grida: «Basta, finitela, non ne possiamo più».

E' durato una notte e un'intera mattinata l'ultimo strazio: una notte rischiarata da una mezza luna, un mattino infuocato da un'afa opprimente. Poca gente attorno al grande cantiere, tenuta stavolta a debita distanza, in mezzo a vigneti calpestati senza riguardi, da un recinto fatto di tranne. E i giornalisti e i fotoreporter anch'essi controllati e guardati a vista, su un pianoro a oltre trecento metri. Leggi rannicchiato, fasciato da una spessa lastra ghiacciata, a quota sessantadue, Alfredo è stato avvistato verso le due della notte. Due ore e mezza prima aveva ceduto, sotto i colpi esperti dei minatori della «Soline», il diaframma che ostacolava ancora il congiungimento dei pozzi attraverso il tunnel. Arriva il padre, giunge l'immancabile Angelo.

A turni di due per volta gli scavatori hanno poi col-

«Per noi è come se tutto fosse accaduto ieri» (Dalla prima pagina) ci aveva detto al telefono nei giorni che al dolore si era sommata la calunnia crudele. «Dobbiamo avere il tempo di riprenderci. Ora che è finita, vogliamo nascondersi, sprin». E ora, a fatica: «E' un mese, e un mese è tanto, ma per noi è come se fossero passate poche ore. Il tempo ci è sfuggito, abbiamo bisogno di renderci conto, di accettare».

ESTRAZIONI DEL LOTTO
11 luglio 1981

Bari	6 22 3 20 12 1
Cagliari	21 6 45 8 23 1
Firenze	67 75 76 45 10 2
Genova	7 29 33 83 18 1
Milano	40 53 1 60 60 2
Napoli	45 38 62 36 69 2
Palermo	83 15 60 27 69 2
Roma	41 41 98 21 8 2
Torino	41 6 22 15 11 2
Venezia	33 64 24 54 21 2
Roma 2. estr.	x
Napoli 2. estr.	x

Il suo colore rosso. I vigili e i minatori fanno l'ultimo viaggio, è sceso pure il medico legale per un primo sommario esame a vista. Tocca a Spartaco Stacchini, 37 anni, uno dei minatori, tirare dolcemente il corpo di Alfredo: «Ho pensato ai miei bambini — ha raccontato — e mi è venuta una grande forza di volontà». Come gli altri, Stacchini ha dovuto lavorare in condizioni precarie, arrampicato come il topo, tenendo in braccio un muretto demolitore del peso di 50 chili. Cosa farete, adesso, andre in ferie? «No, ricominceremo a lavorare a casa no-

str». All'imboccatura aspettano due magistrati, Armati e Misiani, il capo dei vigili ing. Pastorelli. Manca Nando, l'uomo che parlò con Alfredo per 72 ore promettendogli che il bambino sarebbe stato salvato. Quei giorni nessuno li ha dimenticati e non serve più adesso rifarne la storia. Ce li portiamo dentro, perché Alfredo è stato il figlio di tutti.

Ora il bimbo piangere, senza più la vista di tutti, passa accanto a grandi mazzette di fiori addossati ad un muretto, bruciati dal sole di questa estate.

re troppe cose, abbiamo sofferto troppo». Nient'altro. Ma qualcuno prova ancora a domandare se ha qualcosa da dire su quello che si poteva fare e non è stato fatto. Non risponde. Accanto a lui, piccolo e commosso, Angelo Licheri, il sardo che è stato più vicino a salvare il bambino e che non s'è mai mosso per tutta la notte e la mattina di ieri. Durante la lunga notte aveva detto: «E' il senno di poi, non posso esser certo. Però dovrete bloccarlo, dovrete sostenerlo in qualche modo. Potete far scendere uno speleologo, senza scendere un altro pozzo». Queste cose aveva detto nella notte, ma ora che il fagotto s'è portato via il corpo di Alfredo non dice più nulla, salvo via piano senza voltarsi, gli occhi pieni di pianto.

Quando i democristiani sognano il Campidoglio

(Dalla prima pagina)

chiare; in questo mese si sono succeduti in tutte le città in cui si è votato incontro fra tutte le forze politiche e democratiche, che hanno consentito di conoscere e valutare i rispettivi punti di vista: molti problemi vanno ancora approfonditi, ma già esistono le condizioni per trarre rapidamente delle conclusioni. Dunque si traggo-

delle forze di sinistra. Per cui, francamente, non ci sono motivi obiettivi in base ai quali non si debbano ricostituire in queste due regioni le giunte democratiche di sinistra. Ci sentiamo rivolgere questa obiezione: non si possono costituire maggioranze di sinistra perché si finirebbe per penalizzare troppo la DC. Ma ci si dimentica che adottando soluzioni contrarie al responso delle urne si finirebbe per penalizzare il corpo elettorale. In verità il problema non è quello di penalizzare un partito, ma di garantire, semplicemente, un buon governo, rispettando la volontà dei cittadini. Certo, è un fatto anomalo che la DC, che è parte fondamentale nel governo nazionale, sia esclusa da tante e significativi governi locali. Ma è la DC medesima ad avere creato questa situazione con la sua pluridecennale politica di contrapposizione. D'altronde, non è un fatto altrettanto anomalo che il PCI, che è parte fondamentale nel governo delle più grandi città, è escluso dal governo nazionale?

In effetti la diversità di formule e di governo, tra il centro e la periferia non è una debolezza ma una forza del sistema democratico. Ciò che conta è che ognuna delle formule corrispondenti a delle esigenze reali, e non a schemi precostituiti. C'è, infine, la situazione di Bari: qui non c'era una giunta di sinistra prima, ma oggi, numeri alla mano, si potrebbe costituire. Perché non scegliere questa via? Gradiremmo una risposta.

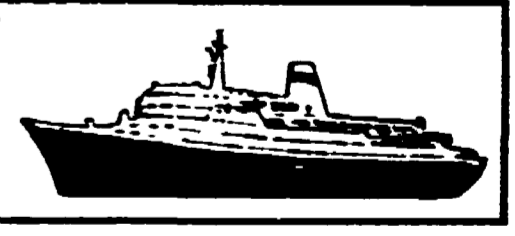
Manovre USA nel Mar della Cina

WASHINGTON — Sono iniziate nel Mar della Cina manovre importanti manovre navali americane. Alle esercitazioni, denominate in codice «Multipler-81», partecipano la portaerei «Midway» ed altre quattordici unità da guerra oltre a settemila uomini. Lo riferisce la TASS in un dispaccio da Washington.

Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico

UNITA' VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi, 75
Tel. (02) 64.23.557/64.38.140
ROMA - Via dei Taurini n. 19
Tel. (06) 49.50.141/49.51.251



L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

...e d'estate: dose normale di Cynar, fetta d'arancia, seltz o acqua minerale fino all'orlo del bicchiere: ecco il "Cynarone", simpatico dissetante naturale.

